

XXV

TORNATA DEL 23 GIUGNO 1909

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Comunicazione (pag. 737) — votazione a scrutinio segreto (pag. 738) — Presentazione di una relazione e di un disegno di legge (pag. 738) — Comunicazione del Presidente (pag. 738) e dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici (pag. 738) e del senatore Melodia, Presidente della Commissione speciale (pag. 739) a proposito del disegno di legge: « Derivazioni ed usi di acque pubbliche » — Il ministro della marina risponde all'interpellanza del senatore Cavalli, relativa all'adempimento della legge 14 luglio 1907: « Assunzione allo Stato della proprietà dell'isola di Caprera » (pag. 739); e il senatore Cavalli prende atto della risposta del ministro della marina (pag. 739) — È approvato senza discussione il disegno di legge: « Modificazioni alla ripartizione delle spese stabilite con la legge 2 luglio 1905, n. 320, e assegnazione di lire 5,000,000 per le altre spese straordinarie del Ministero della marina » (N. 66) (pag. 739) — È aperta la discussione generale sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-1910 » (N. 80) (pag. 740) — Parlano i senatori A. Cerruti (pag. 740), Franchetti (pag. 740), Gualterio (pag. 743) e Tassi (pag. 744) — Chiusura di votazione (pag. 747) — Presentazione di disegni di legge (pag. 747) — Ripresa della discussione; discorso del ministro della marina (pag. 747) — Parlano poi i senatori Franchetti (pag. 753), Todaro (pag. 754) e Tassi (pag. 754) ai quali risponde il ministro della marina (pag. 755) — Replica il senatore Franchetti (pag. 757) e nuovamente gli risponde il ministro della marina (pag. 757) — Segue il discorso del relatore, senatore Morin (pag. 757) — Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, e rimanda alla successiva tornata l'esame dei capitoli (pag. 759) — Risultato di votazione (pag. 760).*

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti: i ministri della marina, del tesoro, dei lavori pubblici.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il seguente telegramma:

« In nome di tutta la famiglia del compianto Giacomo Armò rassegno a questo altissimo Consesso i sensi della nostra gratitudine per

le sollecite e confortanti espressioni che l'E. V. degnossi di telegrafare in momento di cordoglio.

« MARIA ANTONIETTA vedova ARMÒ ».

Comunicazione.

PRESIDENTE. Dal' assessore anziano del comune di Milano ho ricevuto la seguente lettera:

« Come a codesta onor. Presidenza è ben noto, la città di Milano, nelle recenti feste cinquantenarie della sua liberazione dallo straniero, destinava a ciascuno dei reggimenti ita-

liani e francesi che presero parte alle eroiche campagne del 1859 una medaglia, che significasse perenne testimonianza della gratitudine del popolo milanese verso gli eroi del nostro riscatto.

« Quest'Amministrazione municipale è certa di compiere cosa gradita facendo omaggio di un esemplare di detta medaglia alla Presidenza di codesto altissimo e venerando Consesso che, oltre ad accogliere i più eletti della Patria nostra, vanta in sé tanti gloriosi del pensiero e dell'azione, i quali vissero quel memorabile periodo di angosciose tristezze, di santi entusiasmi, di fulgide esultanze.

« Egli è perciò che, in nome di questa patriottica città, porgo, reverente, tale ricordo, assicurando codesto onorevole Presidente, della mia più distinta considerazione e del mio più profondo ossequio.

« 13 giugno 1909.

« *L'assessore anziano*

« BASSANO GABBA ».

Il Senato è sommamente grato al comune di Milano per questo dono, ed io gli esprimerò, a nome del Senato stesso, i più vivi ringraziamenti.

La medaglia sarà posta e custodita nel medagliere della nostra Biblioteca.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Costituzione in comune autonomo della frazione di Rocca di Cave;

Modificazioni ed aggiunte alla legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, non concesse ad imprese private.

Prego il senatore, segretario, Mariotti Filippo di procedere all'appello nominale per questa votazione.

MARIOTTI FILIPPO, *segretario*, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazione.

BLASERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Blaserna della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Presentazione di disegni di legge.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, che ha per titolo: « Provvedimenti per l'esecuzione di varie opere pubbliche ».

Prego il Senato di volerlo dichiarare di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

L'onor. ministro ne ha chiesta l'urgenza; se non si fanno osservazioni in contrario, l'urgenza si intende accordata.

Per il disegno di legge: « Derivazioni ed usi di acque pubbliche ».

PRESIDENTE. L'articolo 22 *quater* del nostro regolamento prescrive che, quando siano decorsi due mesi dacchè un Ufficio centrale è stato incaricato dell'esame di un disegno di legge, senza che ne abbia presentato la relazione, il Presidente del Senato ne farà oggetto di comunicazione al Senato.

La Commissione speciale che si trova in queste condizioni è quella che si occupa del disegno di legge: « Derivazioni ed usi di acque pubbliche »; il Presidente di tale Commissione è il senatore Melodia.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. La Commissione che esamina il disegno di

legge sulle derivazioni di acque pubbliche, ha rivolte al Governo molte richieste di schiarimenti, e suggerito anche parecchie modificazioni al disegno stesso.

L'esame di queste modificazioni non può essere fatto che collegialmente dai vari ministri presentatori del disegno di legge. In questi giorni ad essi riesce assai difficile di poter avere all'uopo una conferenza, per le assorbenti occupazioni parlamentari, e quindi io chiedo, a nome anche dei colleghi, venia al Senato ed alla Commissione se non potremo con grande diligenza soddisfare alle richieste della Commissione. Se ci sarà possibile, lo faremo ben volentieri, ma, se non ci fosse possibile farlo prima della fine del mese, voglia il Senato e la Commissione tenerci per iscusati.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. Le esplicite dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro rendono assolutamente inutile qualsiasi altra mia aggiunta in proposito.

La Commissione speciale costituita per l'esame del disegno di legge sulle derivazioni ed usi di acque pubbliche, che ho l'onore di presiedere, ha già quasi condotto a termine i suoi lavori. La relazione anzi si potrebbe dire già pronta: stiamo soltanto attendendo la risposta ad alcuni quesiti che abbiamo rivolto agli onorevoli ministri proponenti.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, per ragioni che tutti rispettiamo, e che, per parte mia, trovo giustissime, dice che non può rispondere con prontezza a questi quesiti.

Io tengo quindi a dichiarare che la Commissione, per sua parte, ha adempiuto al suo dovere, e non è quindi incorsa in quella specie d'irregolarità prevista dal secondo comma dell'articolo 22-*quater* del nostro regolamento.

PRESIDENTE. Se nessuno ha da fare osservazioni, si riterrà giustificata la Commissione del ritardo nella presentazione della relazione; non rimane che attendere le comunicazioni del Governo.

Come per questa Commissione, mi regolerò anche per gli altri Uffici centrali, che si trovino nelle stesse condizioni, quando saranno presenti i loro componenti

Per la domanda d'interpellanza del sen. Cavalli sull'isola di Caprera.

PRESIDENTE. Il senatore Cavalli presentò, in una delle passate tornate, una domanda di interpellanza al ministro della marina, circa l'esecuzione della legge 4 luglio 1907 per l'assunzione da parte dello Stato della proprietà dell'isola di Caprera.

Il ministro dell'interno, Presidente del Consiglio, dichiarò che ne avrebbe riferito al ministro della marina. Ora, essendo presente il ministro della marina, gli domando se crede di rispondere, e quando, a questa domanda d'interpellanza.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ho l'onore di ripetere al Senato quanto già ebbi a dire alla Camera dei deputati, e cioè, che, fino dall'11 corrente mese di giugno, una Commissione ufficiale ha proceduto all'inventario dei beni mobili ed immobili lasciati dall'eroe Garibaldi in Caprera.

CAVALLI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onor. ministro della marina e lo ringrazio.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla ripartizione delle spese stabilite con la legge 2 luglio 1905, n. 320, e assegnazione di lire 5,000,000 per le altre spese straordinarie del Ministero della marina » (N. 66).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla ripartizione delle spese stabilite con la legge 2 luglio 1905, n. 320, e assegnazione di lire 5,000,000 per le altre spese straordinarie del Ministero della marina ».

Prego il senatore, segretario, Filippo Mariotti di dar lettura del disegno di legge.

MARIOTTI FILIPPO, *segretario*, legge:
(V. *Stampato* N. 66).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

È approvato l'aumento di assegnazione di lire 10,000,000 al capitolo n. 83: « Costruzione ed acquisto di navi e materiali per la R. marina da guerra » dello stato di previsione della

spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1908-909, ed è diminuito di egual somma lo stanziamento stabilito al medesimo scopo per l'esercizio 1914-915 dall'art. 2 della legge 2 luglio 1905, n. 320.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 5.000.000, in aumento delle spese effettive consolidate del Ministero della marina per l'esercizio 1908-909, da erogarsi nel modo seguente:

a) Acquisto del bacino galleggiante dalla Società anonima veneziana d'industrie navali e meccaniche L. 1,200,000

b) Spese per la costruzione di un bacino di carenaggio a Venezia: per il miglioramento dei servizi logistici della flotta, per basi navali; per il completamento del balipedio della Castagna e per la costruzione ed attrezzamento di un laboratorio di alti esplosivi a Valdilochi » 3,450,000

c) Prolungamento degli scali di costruzione di Spezia e Castellammare di Stabia » 350,000

Totale L. 5.000.000

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alla iscrizione delle somme suddette nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 ed al riparto delle spese indicate nel comma b).

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 80).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CERRUTI ALBERTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CERRUTI ALBERTO. Io desidero ricordare all'onorevole ministro della marina i voti ripetutamente espressi dal Consiglio superiore della marina mercantile e da varie Associazioni e Camere di commercio sopra l'opportunità di concentrare in un solo Dicastero tutte le attribuzioni riguardanti la navigazione, sia pel trasporto delle merci che per quello dei passeggeri, il servizio dei porti, delle spiagge, e dei cantieri navali, nonché l'industria della pesca.

Pregherei l'onor. ministro di volermi dire, se non ritenga opportuno di farsi iniziatore presso i suoi colleghi, di una proposta per ottenere che tutti questi servizi siano riuniti sotto la dipendenza di un solo Ministero, mentre ora dipendono da sei diversi Dicasteri.

FRANCHETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FRANCHETTI. Io invoco l'indulgenza del Senato per le brevissime parole che sto per pronunziare: confesso che, prendendo per la prima volta la parola in quest'Aula, mi sento compreso da una emozione riverente che certamente capiranno tutti i colleghi che prima di me sono passati per questo momento. Ho chiesto la parola per rivolgere all'onor. ministro della marina, poche e brevi domande, non a scopo di critica, ma unicamente per provocare da lui dichiarazioni che son certo egli farà, le quali affidino che, di fronte al sacrificio non piccolo che sta per fare il paese, l'Amministrazione della marina assicurerà alla difesa d'Italia gli strumenti di guerra più efficaci e perfetti, che siano consentiti dal grado al quale è giunta la tecnica navale.

La mia prima domanda si riferisce appunto alla potenzialità delle navi progettate. Suppongo che saranno di modello e di potenza identiche alle più perfette navi che si stanno per costruire da altre marine. E mi sono indotto a fare questa domanda tanto più che in questi ultimi tempi in vari periodici, pure autorevoli, sono state pubblicate notizie le quali, se non sono contraddittorie, certamente sono divergenti, così intorno alla protezione, come intorno all'armamento e alla velocità di queste nostre future navi.

È noto che è stata da vari anni una specia-

lità della nostra marina il cercare quasi sempre di temperare l'armamento e la protezione con la massima velocità nelle navi da battaglia.

Io quindi vorrei essere accertato dall'onorevole ministro che le navi delle quali è ora progettata la costruzione, saranno uguali per la protezione, per la potenza e la velocità, a quelle che si stanno adesso impostando nei cantieri delle altre nazioni.

Io sono sicuro che la risposta dell'onorevole ministro della marina sarà più che soddisfacente, giacché io credo che egli sia per seguire le gloriose tradizioni della marina italiana al tempo dell'ammiraglio Saint-Bon e dell'ammiraglio Brin. È noto come il concetto dell'ammiraglio Saint-Bon, fosse che la nostra marina dovesse non solo uguagliare, ma possibilmente precorrere le altre nazioni nella potenza dei suoi tipi di navi da battaglia.

Ma perchè questa massima potenza si traduca in fatto, sul mare, occorre costruire presto, perchè altrimenti, come è già stato da molti e da vario tempo opportunamente osservato, le navi invecchiano negli arsenali e quando entrano a far parte della flotta, sono già inferiori ai tipi più perfetti e più sollecitamente costruiti da altre marine.

Quindi la raccomandazione che io mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro, è che la costruzione di queste navi proceda con la massima rapidità.

Ricorderò ad esempio, per dire quello che si fa negli altri paesi, come l'Inghilterra sia riuscita a costruire la sua prima nave di tipo *Dreadnought* in soli 24 mesi dalla impostazione. E si trattava di un tipo tutto nuovo, per il quale tutto, fino ai minimi particolari, doveva essere studiato *ex novo*.

Io non credo che noi potremo ottenere altrettanto, ma è certo possibile, con i mezzi di cui disponiamo, di compiere la costruzione delle navi da battaglia in tre anni.

Ma per poter ottenere questo effetto desideratissimo, occorrono due condizioni: 1° mezzi finanziari adeguati (e questi sono assicurati dai provvedimenti che stiamo per votare); 2° progetti tecnici maturati e concretati in tutti i loro particolari essenziali.

A che giova affrettare l'impostazione di una nave, se nel corso della costruzione si devono interrompere i lavori, perchè non sono pronti

i progetti e i disegni di talune parti dello scafo, o delle macchine motrici, o degli impianti per le artiglierie? Fra i danni di un simile andamento, quello del ritardo, pur grave, è forse il minore. Assai più dannosa è la mancanza di unità di concetto, indispensabile alla buona riuscita di qualsiasi opera dell'ingegno umano, ed essenziale soprattutto alla riuscita di un ente complicatissimo quale è la moderna nave da battaglia, nella quale i congegni più diversi, devono concorrere al fine comune delle migliori qualità nautiche e della massima potenza militare. Aggiungasi un altro elemento perturbatore, inevitabile nelle costruzioni protratte oltre al tempo indispensabile, e cioè la tentazione, cui difficilmente si resiste, d'introdurre nel progetto tecnico in corso di esecuzione le modificazioni e i perfezionamenti reali o supposti che mano a mano si vanno escogitando nel campo tecnico, ed i cui vantaggi, quando pur sono reali, ben di rado compensano i danni del turbamento che portano all'unità organica del disegno della nave. Sono queste ormai verità note e dimostrate da ripetute esperienze nè occorre ch'io abusi del tempo e della benevolenza del Senato nel ragionarne più lungamente.

Occorre dunque che prima della impostazione della nave sia compiuto il progetto tecnico in tutti i particolari essenziali; non solo, ma occorre parimente che prima della impostazione e durante la costruzione, tutti i materiali e tutti i macchinari occorrenti siano commessi all'industria privata e agli arsenali di Stato, in tempo utile per averne la consegna appena siano richieste dal regolare svolgimento dei lavori. Non ignoro quali difficoltà siano da vincersi per raggiungere cotesti fini; ma saprà certamente superarle l'Amministrazione della marina italiana come le hanno sapute superare quelle di altre nazioni.

Finalmente, vorrei accennare agli impianti occorrenti per rendere più sollecita ed esatta la costruzione del naviglio. Già a Castellammare si è fatto molto in questo senso ma io raccomanderei all'onorevole ministro di studiare onde poter adoperare in misura ancora maggiore meccanismi più moderni e perfetti per ciò che riguarda la costruzione delle navi.

In Germania abbiamo sopra questo argomento esempi realmente tali da colpire l'immaginazione. Oltre ad un cantiere dello Stato, due

grandi ditte costruttrici hanno già impiantato in breve tempo scali per navi di oltre ventimila tonnellate, scali coperti onde non deve interrompere il lavoro in caso di cattivo tempo, molto frequente in quelle regioni, dotati di gru elettriche scorrevoli per trasportare il materiale sui vari punti dello scalo e corredati da un macchinario tale da poter risparmiare la massima quantità di tempo e di mano d'opera e da poter ottenere la massima esattezza di lavoro.

L'onor. ministro non ha bisogno che io gli esponga quanto sia importante l'esattezza minuta del lavoro in queste costruzioni navali, e quanti inconvenienti si siano talvolta incontrati per non averla potuta ottenere.

Certamente noi non dobbiamo copiare servilmente ciò che si fa all'estero, ma se in Germania si è trovato il tornaconto a fare almeno tre impianti di quell'importanza, io credo che anche in Italia possa tornar conto farne, se non tre, almeno uno, proporzionandolo alla nostra produzione navale. I capitali spesi a questo scopo, oltre a permettere, come già dissi, una maggiore esattezza e rapidità di lavoro, rappresenteranno una sensibile economia di mano d'opera.

Simili impianti saranno largamente ammortizzati dalla economia che sarà da loro generata nelle costruzioni ora progettate ed in quelle altre che saranno eseguite in seguito, prima che i progressi della tecnica richiedano la loro sostituzione; giacchè il rinnovamento degli impianti fissi nelle grandi industrie, e lo Stato italiano possiede una grande industria navale, è una delle regole fondamentali nei paesi che progrediscono rapidamente. Io ho avuto occasione, qualche anno fa, di conoscere il capo di una grande officina metallurgica in Germania, il quale mi diceva, che ogni 10 o 15 anni rinnova tutto il materiale fisso e che ne ricavava un vantaggio sensibile, non solo di miglior lavoro, ma anche di economia.

Naturalmente negli impianti di Stato questa plasticità è molto più difficile ad ottenersi, ma io credo che sopra questa strada molto noi possiamo fare, soprattutto se noi perfezionamo e se sarà data maggior efficacia agli organi del Ministero che dovrebbero preparar il progresso nell'azienda industriale dell'amministrazione della marina, ed intendo accennare all'Ufficio tecnico del Ministero della marina il

quale in conseguenza dei provvedimenti legislativi degli ultimi anni, si è fuso, se non erro, con il Comitato per i disegni delle navi.

Qualunque nome gli si dia, sarà sempre necessario in un Ministero di marina, un organo che, sotto l'alta autorità del ministro e in base ai concetti stabiliti dai capi del personale combattente, elabori gli elementi tecnici dai quali scaturiscano i progetti di costruzioni navali, compili quei progetti o li esamini se compilati da altri, e sia, in fatto di costruzioni navali, depositario delle tradizioni e delle esperienze del passato e raccogliitore critico delle innovazioni e delle invenzioni diuturne generate dai progressi della tecnica di tutto il mondo civile. Per assicurare all'opera sua la massima efficacia, occorrono varie condizioni. Prima di tutto un personale adeguato per ingegno e per cultura tecnica teorica e pratica, e sotto questo aspetto, l'Italia ha motivo di essere soddisfatta e fiduciosa nel suo corpo d'ingegneri navali. Ma non basta: bisogna che questo organo sia da un lato dotato di un personale in numero sufficiente e dall'altro informato di tutto quanto si fa d'importante in paese e all'estero.

È mia antica opinione, già manifestata in altra sede, che convenga rinsanguare quest'Ufficio aumentandone il personale, e tenerlo in contatto col movimento tecnico mondiale, comunicandogli, in quanto lo possono interessare, le informazioni mandate al Ministero dai comandanti le nostre navi sulle qualità e difetti di queste e su quanto hanno potuto osservare nelle navi di altre potenze, come pure le informazioni fornite dai nostri addetti navali sui progressi delle marine e dei cantieri esteri. Se, come auguro, l'onorevole ministro vorrà entrare in questa via ho ferma fiducia che l'azienda industriale di Stato potrà raggiungere una efficacia maggiore di quella che ha avuto fino adesso; ed avvicinarsi di più a quella elasticità, a quella plasticità che è propria delle grandi industrie private.

Io raccomando all'attenzione del ministro questa questione dell'Ufficio tecnico o comunque si voglia nominarlo e ritengo che così potrà ottenere risultati dei quali sarà egli stesso assai soddisfatto, e la cui efficacia e rapidità, sarà sorprendente.

Questa raccomandazione io la faccio in occasione della discussione di questo disegno di

legge il di cui centro di gravità, per così dire, è la proposta di nuove spese per le costruzioni navali.

Io credo che prima che siano compiute queste costruzioni l'effetto dell'indirizzo da me raccomandato, si potrebbe sentire, ed assai.

Io avrei ancora da parlare di vari argomenti, per esempio, della importanza che avrebbe la introduzione nel nostro Genio navale di qualche ingegnere costruttore di macchine, che ora manca. Questa riforma per me è molto importante, ma mi astengo dal parlarne, come pure mi astengo di parlare dell'importanza che avrebbe l'unificazione negli arsenali, delle direzioni di artiglieria e di quelle delle costruzioni, riforme che renderebbero più facile l'industrializzare la nostra produzione di Stato. Sopra questo argomento, se non ho mal capito, mi pare che nell'altro ramo del Parlamento l'onorevole ministro abbia dato degli affidamenti ed attendo da lui una parola in proposito. Ma mi limito agli argomenti che interessano immediatamente le nuove costruzioni e non voglio più abusare della benevolenza del Senato.

Onorevole ministro, l'Italia conosce, apprezza l'ingegno, l'energia ed il patriottismo che l'anima, e aspetta da lei che i milioni che essa sta per concedere alla marina con grave sforzo del suo popolo, saranno trasformati tutti in forza viva; efficace, desiderata dagli amici, temuta dagli avversari, e qualora occorra, più tardi possibile, vincitrice. (*Benissimo. Approvazioni*).

GUALTERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUALTERIO. Prima che si chiuda la discussione generale, desidererei muovere alcune interrogazioni all'onor. ministro per avere da lui degli schiarimenti sopra particolari che non rilevo dal disegno di legge.

Il bilancio della marina è stato discusso e sviscerato in ogni suo particolare nell'altro ramo del Parlamento, in modo che non vi sarebbe attualmente nulla di nuovo da dire, e però il mio intendimento è solo di chiarire alcuni punti che mi sembrano d'interesse. Osservo in primo luogo che l'onor. relatore ha rilevato che per la nave *B*, sarebbe necessario provvedere in pari tempo che alla sua costruzione, al suo armamento di artiglieria. Desidererei a questo proposito qualche assicurazione, visto

che è questione interessante per il sollecito allestimento della nave che la costruzione di essa possa marciare di pari passo con l'approntamento del suo armamento militare, onde il ritardo di questo non debba ritardarne l'ultimazione. Sopra questo punto bramerei che l'onor. ministro potesse dare alcune assicurazioni, onde convincere il Senato che a questo si è pensato, giacchè credo che veramente vi si sia pensato. Io ritengo appunto che i contratti per la seconda nave siano già stati, se non iniziati, almeno ventilati, e che vi siano state probabilmente ragioni che abbiano impedito di poterli concludere immediatamente.

Insomma, se l'onorevole ministro volesse assicurare il Senato che questa necessità è tenuta presente, io ritengo che sarebbe chiarito il dubbio mosso dalla relazione per un punto oscuro del disegno di legge, dubbio che potrebbe lasciare l'incertezza che forse, quando la seconda nave fosse quasi ultimata, dovessero esservi dei ritardi in causa del suo armamento militare, che, per navi così potenti, richiede tempo, tanto più che, oltre l'armamento in se stesso, si deve pensare anche all'armamento di riserva.

Un'altra questione che non mi risulta contemplata negli stanziamenti del bilancio, e sulla quale sarebbe opportuno qualche schiarimento non molto dettagliato, visto che è questione molto delicata e grave, è quella della nostra difesa sull'Adriatico. Il disegno di legge provvede largamente allo sviluppo della nostre costruzioni navali, ossia alla flotta, ma non risulta che ugualmente si provveda ai suoi punti d'appoggio. Sono sicuro che le egregie persone che sono a capo delle Amministrazioni della guerra e della marina avranno pensato che per la costa dell'Adriatico si debba fare qualche cosa, non in previsione di alcuna conflazione nell'Adriatico stesso, ma perchè, se le nostre navi fossero chiamate ad operare nel bacino di Levante del Mediterraneo, avrebbero bisogno di un appoggio sulla nostra costa Adriatica.

Vorrei anche su questo particolare una dichiarazione dell'onor. ministro, che rassicurasse il Senato.

Un'ultima osservazione sul personale e che credo opportuna riguarda il Corpo dei macchinisti.

Il Corpo dei macchinisti ha già preso un importante sviluppo e le riforme fatte in questi ultimi anni circa il suo reclutamento, hanno provveduto al suo assestamento. L'aumento che esso prenderà in ragione delle maggiori navi che si vanno a costruire, insieme alle riforme, in parte già effettuate, ne ha aumentata l'importanza. Per queste ragioni evidentemente questo Corpo avrebbe bisogno della sua autonomia, e questo sarebbe il momento di pensarvi, essendo ora fuso con altro Corpo, il quale ha abbastanza da pensare per se stesso ed ha altre finalità. Se in passato per le sue proporzioni e per il limitato sviluppo delle macchine il Corpo dei macchinisti poteva far parte di quello del Genio navale, adesso credo che sarebbe necessario che avesse la sua autonomia, anche perchè è uno dei Corpi veramente combattenti, unitamente a quello degli ufficiali di vascello. Per completare il mio pensiero, però non mi sembrerebbe opportuno che il provvedimento fosse quello di una nuova rifondita con il Corpo degli ufficiali di vascello, che ha mandato troppo diverso; provvedimento che tosto o tardi dovrebbe essere abrogato.

Non ho altro da aggiungere.

TASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Non è per intervenire in una discussione di indole tecnica, nella quale sarei affatto incompetente, che ho chiesto la parola ma per assolvere un impegno, che meglio di me avrebbe assolto il collega senatore Foà, se gli fosse stato possibile di intervenire all'odierna seduta del Senato, del cui ordine del giorno non potè avere in tempo notizia.

Le poche cose che debbo dire si attengono ad una questione, che potrebbe ormai dirsi *vetata quaestio*, quella cioè che riguarda la condizione attualmente fatta al Corpo sanitario della nostra marina.

Dei medici di marina ebbe ad occuparsi già, nell'altro ramo del Parlamento, fino dall'anno scorso, l'onorevole Santini nella seduta del 3 aprile 1908, e il ministro della marina rispondendo in merito, dava affidamento che le giuste doglianze di quei benemeriti funzionari sarebbero state prese in particolare considerazione, e prometteva che sarebbe stato sollecitamente posto riparo agli inconvenienti gravi che si erano enunciati.

Ed anche in questo anno, poichè le speranze concepite in seguito a tale affidamento andarono deluse, vi fu chi alla Camera dei deputati e discutendosi questo bilancio si rivolse al ministro e fece vive raccomandazioni perchè la condizione del Corpo sanitario marinaro venisse regolato più adeguatamente, e, sotto certi rapporti, anche più umanamente di quello che ancora attualmente avviene.

Usando queste parole « più umanamente », sono ben lontano dal voler esprimere un pensiero che offenda anche nel modo più lieve il sentimento altamente gentile di cui è adorno l'onor. ministro della marina, e che tutti noi altamente gli riconosciamo. Sta di fatto che il servizio dei medici di marina è straordinariamente aggravato e non in armonia colle previsioni normali, mentre le prospettive di carriera divengono sempre men liete, per esserne praticamente l'apice il grado di capitano con inesorabile collocamento a riposo a cinquanta anni di età. Onde un disagio materiale e morale profondo, che ha la sua radice in una doppia deficienza: deficienza di organico relativamente ai servizi, e deficienza numerica di fronte all'organico vigente.

Io non posso discutere della deficienza degli organici, che importa cognizioni tecniche che io non ho e so che per cotesti ordinamenti occorrono studii e calcoli speciali, rimaneggiamenti non facili e forieri di gravi conseguenze; per cui comprendo le difficoltà del ministro e la necessità di una preparazione che gli rendano ostica una imminente e radicale riforma.

Debbo quindi per questa parte limitarmi a fargli viva preghiera, perchè i suoi studi affettuosamente sapienti siano rivolti anche alla risoluzione di questa parte importante del problema dell'Amministrazione della marina.

Ma per ciò che ha riguardo alla deficienza numerica, in confronto alle disposizioni di massima e agli organici quali sono attualmente in vigore e ai quali faccio richiamo, mi pare di poter affermare, senza peccare di assoluta incompetenza, che si possa e si debba porvi facilmente riparo. Imperocchè, se una determinata graduatoria ed una data quantità di personale fu riconosciuta necessaria e sacramentalmente stabilita per il funzionamento normale del servizio sanitario marittimo, non si

sa comprendere come all'atto pratico e quando sussistono e si avverano le condizioni di fatto normalmente previste e le relative necessità di servizio, il numero prescritto di sanitari venga a mancare. Evidentemente, avendo l'opera dei medici l'estensione e l'importanza precalcolata in linea di massima, ed essendone anzi cresciuta per sopravvenute circostanze la intensità, i sanitari sono costretti a lavoro eccessivo e non possono con tutta coscienza disimpegnare le delicate mansioni loro affidate, per quanto si sforzino di moltiplicare l'attività del loro pietoso ministero.

Io mi permetto di ricordare alcune cifre che sono d'irresistibile eloquenza. Secondo il Regio decreto 7 maggio 1908 sugli ospedali marittimi dovrebbero, oltre i direttori, funzionare 23 maggiori medici e 48 tra capitani e tenenti: invece non funzionano che 20 maggiori e 25 fra capitani e tenenti: negli arsenali, anziché 15 tra capitani e maggiori ne funzionano 9. Come deve essere possibile che il servizio sia disimpegnato convenientemente con tali differenze tra il prescritto e l'effettivo e come non vedere l'enorme sovraccarico nei medici in funzione, che debbono agire anche a vece di quelli che mancano?

Ed è ancora notevole questo fatto, che il numero dei medici di marina è rimasto immutato, benchè siasi nell'ultimo decennio di molto aumentato il numero delle persone che debbono curare. Le navi armate, che nel 1900 erano 70 con un equipaggio di 24,823 uomini, sono ora 112 con un equipaggio di 28,500: eppure i medici sono sempre 179 come dieci anni addietro, non dovendosi calcolare i 48 medici esclusivamente destinati al servizio d'emigrazione; e così, cresciuto il lavoro e la responsabilità colla stessa limitazione del personale sanitario, si comprende il disagio di questo ed appar chiara l'ingiustizia del loro trattamento.

E si badi che delle mutate condizioni del personale della marina tutti gli altri Corpi risentirono equamente le conseguenze finanziarie. Così il bilancio dello stato maggiore presenta dal 1906 ad oggi un aumento di lire 616,500; quello degl'ingegneri navali aumentò di lire 186,000; quello dei macchinisti, di cui parlò testè il senatore Gualterio, aumentò di lire 255,000; quello dei commissari si accrebbe di 61,426; invece il Corpo dei medici non ri-

senti che il modestissimo beneficio di lire 4516! Stridente contrasto, che non si dovrebbe, dato un armonico criterio nei servizi e nel loro congruo compenso, verificare.

Se queste cifre, che io ho fatto raccogliere, rispondono alla verità, comprenderà il ministro e comprenderanno i colleghi del Senato, come assolutamente non si abbia quel giusto rapporto tra l'opera e l'operaio, dal quale soltanto può ripromettersi il buon funzionamento del servizio sanitario con reciproca soddisfazione della pubblica azienda e di chi per essa si affatica.

Agli ufficiali sanitari è perfino conteso un breve riposo quando sostano in un determinato porto; perchè, colle comandate agli ospedali, le loro incombenze si moltiplicano: oltrechè siccome nei porti ove sono ospedali si trovano arsenali od opifici marittimi, che presentano un contingente quotidiano di malati, di cui accertare il morbo anche a dimore relativamente lontane dal centro, i medici di marina si trovano in condizioni peggiori dei medici condotti, costretti a peregrinare da mattina a sera dall'una all'altra località, e quando riprendono l'imbarco si trovano più di prima affranti dalla fatica.

E così a cotesti sanitari viene anche sottratto il tempo necessario per ritemperarsi la intelligenza in quegli studi, dai quali soltanto può ciascuno tenersi al corrente colla scienza medica, ed applicarla coscienziosamente nella pratica della propria missione.

È vero che in seguito a raccomandazioni ripetutamente fatte si è pensato di accordare per turno a taluni sanitari, un periodo di dispensa dal servizio, durante il quale possano recarsi alle Università ed alle cliniche e, a quelle fonti di sapere, attingere nuove cognizioni e rimettersi in corrente coi progressi della medicina; ma la scarsità del numero totale dei medici di marina necessari alle quotidiane bisogne; e la brevità del periodo di licenza istruttiva, nonchè i criteri coi quali si distribuisce il turno, fanno sì che non possano soddisfare le giuste aspettative di tutti, e ne avviene così che i più dei medici di marina sono, appunto come i poveri medici condotti relegati in paesi sperduti nel più brullo Appennino, segregati cioè quasi completamente dal mondo intellettuale e scientifico: anch'essi sono impossibilitati ad accrescere il

loro corredo di cognizioni al di là di quello che portarono seco all'esame di concorso per la loro ammissione, e quindi resi impari a quelle prove eventuali, cui dovessero sottostare per migliorare la propria condizione.

Io faccio voto perchè a cotesto grave inconveniente si ponga sollecito riparo, come a tutte le altre deficienze che ebbi a segnalare.

Non chieggo ora all'onorevole ministro nulla che vada al di là e al di fuori di quanto è normalmente previsto, augurando che egli si proponga di veder modo, in tempo non lontano, accchè gli organici vengano riformati secondo le nuove esigenze dell'armata, anche se si dovrà andare incontro a qualche sacrificio, che, per calcoli fatti da competenti, sarebbe di lievissima importanza nel mentre soddisferebbe alle giuste aspirazioni di una benemerita categoria di funzionari dello Stato.

Poche parole ancora ed avrò finito questo mio breve discorso. La questione dei medici involge altre questioni attinenti al loro servizio ed al loro compenso. Ad esempio, si è promessa e non si è ancora ottenuta, l'istituzione di una scuola di medicina navale in cui vengano iniziati i medici di nuova nomina all'igiene navale, alla medicina esotica e al servizio marinarisco, per guisa che non entrino in funzione se non allorquando conoscano in modo speciale quali siano le cure e gli accorgimenti a cui devono ricorrere nella loro eccezionale posizione. A questa scuola mantenuta in corrente con tutti i progressi della scienza medica, potrebbero iscriversi per turno gli ufficiali allenantisi per sostenere gli esami e raggiungere almeno quel grado di capitano, che sempre rappresenta le colonne di Ercole pei medici di marina.

È necessario, secondo si reclama ed io penso che giusto sia, una perequazione di trattamento nell'assegnazione dei così detti *supplementi*, perchè, per esempio, dal 1907 sulle grandi navi gli ufficiali di vascello ed i commissari ebbero raddoppiato il *supplemento* mensile in considerazione dell'aumento del numero del personale, mentre i medici non vennero punto considerati. Perchè questa disparità che salta agli occhi ed umilia? Se il lavoro si moltiplica per gli uni, non si moltiplica anche per gli altri e per le stesse ragioni?

Ancora: nelle destinazioni a terra i mag-

giori commissari, gli ingegneri ed i macchinisti hanno sempre una indennità speciale di carica; e invece i medici capi, i capi di reparti medici, non hanno nessuna indennità.

Quale la ragione di questo diverso trattamento?

Infine un'altra osservazione ed un'altra preghiera, perchè si provveda adeguatamente. Le navi in disponibilità non portano che tre ufficiali: l'ufficiale di vascello, il macchinista ed il commissario. Questi tre hanno un supplemento mensile di 45 lire, mentre i medici, che disimpegnano il servizio sulle stesse navi (oltre allo speciale servizio sia in arsenale, che in porto) non hanno indennità di sorta. Come si spiega codesta strana antinomia?

Come vede l'onorevole ministro e vede il Senato, c'è tutto un complesso di circostanze che spiega perfettamente il disagio e il disgusto dei medici di marina: ed è assolutamente necessario che si tolgano le cause, se si vuole che il sereno negli animi ritorni.

Onor. Mirabello, io ho assistito nell'anno decorso, dietro cortese invito suo, alle manovre navali della nostra flotta; io ne sono stato entusiasta: e l'ho dimostrato là, dove mi pareva quasi di essere diventato una specie di gran commodoro, tanto mi ero appassionato di tutto quello che intorno a me si agitava. Ma sa, onorevole Mirabello, ciò che mi ha più specialmente impressionato? Non fu tanto la bellezza di quegli strumenti poderosi da guerra, non l'agilità con cui quei colossi di ferro si movevano sulle onde, non tutto ciò insomma che dava il fascino esteriore alle magnifiche manovre, delle quali inneggiava ogni cuore italiano, pensando che le incantevoli coste del bel paese sarebbero state meravigliosamente protette contro qualunque attentato straniero dalla parte del mare.

Ma ciò che mi ha profondamente colpito fu l'ammirazione, profonda, l'affetto sentito e sincero, direi quasi l'amore, di tutti i marinai, dal comandante della nave all'ultimo marinaio, per voi, onorevole ministro della marina. È invero degno di rilievo e di compiacenza infinita il fatto di cotesto intimo sentimento di fiducia intelligente e devota, che ognuno ha goduto di constatare in quella circostanza. Io allora ho pensato che con una armata come quella, così cosciente delle proprie forze e così innamorata del proprio capo, nessuna impresa per quanto

ardua fallirebbe a gloriosa meta: basterebbe alla vittoria un solo cenno del capo venerato, una sua sola parola!

Questa grande fiducia, che si ha in voi, onorevole ministro della marina, dai nostri marinai, sia anche invocata da me in questa circostanza, affinché io possa augurarmi che non cadano nel nulla le mie aspirazioni ed i desideri che io vi ho espressi, facendomi eco fedele dei medici di marina, che si affisano in voi ed attendono fin d'ora dal vostro labbro l'affidamento sincero, che provvederete secondo giustizia ed equità alla loro sorte avvenire. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito i signori senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910;

Maggiore assegnazione di lire 60,000 sul capitolo: « Scuole italiane all'estero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 420,265.68 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 206,026.39 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1907-908 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati, per il necessario esame, alla Commissione di finanze.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. A voi è noto, onorevoli colleghi, come in questi ultimi anni l'Italia sia stata preceduta dai maggiori Stati europei e di oltre Oceano, in una attivissima opera di rinvigorismento degli apparecchi militari terrestri e marittimi, onde pare a me superfluo indugiarmi a dimostrare a voi, che foste sempre così solleciti e vigili tutori delle nostre istituzioni militari, la necessità di non tardare più oltre a fornire i mezzi indispensabili per portare e mantenere la nostra flotta e i servizi ad essa inerenti, a quel grado di efficienza che ne assicuri sul mare la valida tutela di ogni nostro buon diritto.

Come già nel luglio 1905 mi sorresse il vostro autorevolissimo appoggio, col voto concorde dato allora al mio programma di maggiori assegnamenti, ormai prossimo al suo completo sviluppo, spero che anche oggi vorrete considerare con benevola attenzione il progetto di legge ora in esame, dal quale la marina da guerra attende nuovi grandi elementi di forza per la sua flotta ed un organico miglioramento nei servizi logistici, e nell'approntamento del litorale.

La favorevole relazione dell'onorevole Commissione di finanze, redatta con la consueta chiarezza e precisione dall'onorevole senatore Morin, che ringrazio per l'intonazione di piena fiducia a cui essa è ispirata, mi dispensa da una minuta e particolare illustrazione del progetto di legge.

Tuttavia mi sia concesso di stabilire che esso nel suo insieme comprende e provvede:

1° Al programma ordinario, consistente nell'ultimazione delle costruzioni navali già au-

torizzate dal Parlamento e di quelle da autorizzarsi con l'articolo 3 della legge del bilancio 1909-910, fra le quali, specialmente importanti le due grandi navi *Dante Alighieri* e *B*, e la nave esploratrice *S*.

2° Al programma straordinario della legge di maggiori assegnamenti del 2 luglio 1905, consistente nel compimento delle costruzioni navali e nell'acquisto dei materiali diversi autorizzato dalla legge stessa.

3° Ad un nuovo programma complementare di costruzioni, di lavori e approvvigionamenti intesi a portare la flotta e tutti i servizi ad essa inerenti a quel grado di efficienza che ritengo indispensabile ad assicurare la difesa dell'Italia sul mare.

Ora, con gli assegni del bilancio ordinario consolidato, e con le annualità residue ma riscuotibili a lunga scadenza, della legge del 1905 ascendenti a 45 milioni, non si sarebbe potuto condurre con la voluta alacrità le costruzioni già progettate e tanto meno poi far fronte alle nuove costruzioni, agli acquisti ed ai lavori complementari inerenti alla nostra difesa marittima di cui testè ho fatto cenno.

A dirimere un tale stato di cose occorreva disporre entro almeno un sessennio della somma complessiva di 440 milioni, e poichè il bilancio consolidato, per le disposizioni vigenti, non avrebbe fornito in detto periodo di tempo che 293 milioni circa, ne scaturiva la necessità di un assegno complementare di circa 146 milioni, al quale provvede appunto l'art. 4 della legge del bilancio in discussione.

Il complesso di tali assegni permetterà di far fronte anche: 1° alla costruzione di altre due nuove grandi navi da battaglia di 1ª classe, di altre due navi esploratrici e di un congruo numero di naviglio silurante, di sommergibili e di galleggianti per servizi logistici.

2° A completare le relative riserve di munizionamento e di siluri.

3° Ad accrescere la dotazione di combustibile e di materiali di consumo a cui non si è potuto far fronte con l'alienazione delle navi radiate rimaste finora per la maggior parte invendute.

4° A migliorare gli impianti interni delle navi esistenti ed in allestimento.

5° All'approntamento del litorale in cui sono comprese opere di difesa costiera, un sostan-

ziale miglioramento di alcuni stabilimenti militari marittimi, ed un grande bacino in muratura a Venezia, per il quale fu già da voi accordata la somma iniziale di un milione e mezzo.

6° All'acquisto di mezzi aerei di scoperta.

7° Ed infine un lieve aumento di dotazione nei corredi per la mobilitazione.

Questo complesso di provvedimenti suppletivi costituisce quell'insieme organico al quale più volte esplicitamente accennai nei miei precedenti discorsi parlamentari là dove per ogni singola materia citavo anno per anno i bisogni cui prima o poi sarebbe stato indispensabile fronteggiare.

E poichè precipuo pregio di un programma navale, specie in quanto riguarda le costruzioni, si è quello di un rapido svolgimento, dati i progressi continui della tecnica e la convenienza di avere le navi di uno stesso tipo, pronte contemporaneamente, così con l'art. 5 del disegno di legge si provvede alla possibilità di compierlo in più ristretti limiti di tempo senza turbare il necessario equilibrio finanziario dello Stato.

Un risultato di tanta importanza è ovvio che non potrebbe raggiungersi con i soli mezzi ordinari dei Regi arsenali; ed è quindi necessario il largo concorso della nostra industria privata di ogni parte d'Italia, la quale, saprà, non ne dubito commisurare il giusto utile industriale alle esigenze dello Stato; e ciò sarà fonte di nuovo lavoro, di lucro per le nostre classi lavoratrici e di impulso materiale e morale grandissimo all'intera nazione.

In tale occasione potrà, conformemente ad un mio antico voto, sorgere a Spezia per privata iniziativa, a fianco del primo nostro arsenale marittimo e in località perfettamente difesa, altra grande fabbrica di artiglierie navali. Ma insieme allo sviluppo della flotta dovranno procedere di pari passo la razionale sistemazione delle basi navali esistenti od erigende, i mezzi indispensabili ai suoi svariati servizi logistici, quelli di carenaggio ed anche i nuovi mezzi aerei di esplorazione di cui la marina non può disinteressarsi e nei quali il nostro Genio militare, a cui è mio intendimento ricorrere, ha già saputo così brillantemente affermarsi. (*Bene*).

Ed ora, benchè io abbia già fatto cenno agli

argomenti che furono oggetto delle osservazioni e delle domande avanzate da alcuni oratori, risponderò partitamente, come meglio potrò e saprò, a ciascuno di essi.

L'onorevole Franchetti desidera dal ministro della marina l'assicurazione che le nuove grandi navi nostre saranno fornite di tutti quegli strumenti più perfezionati che è riuscita a produrre la tecnica navale, sia nei riguardi della velocità, sia in quelli della offesa e della difesa, in modo che esse abbiano a risultare uguali in potenza a quelle contemporanee delle altre nazioni. Su questo punto posso dare la massima assicurazione all'onorevole senatore Franchetti ed al Senato, intendendo con ciò di dire che le grandi navi progettate, non saranno inferiori nè per potenza nè per velocità ad alcuna di quelle che sono attualmente in costruzione presso le altre nazioni d'Europa. Una eccezione potrebbe elevarsi per gli Stati Uniti d'America, ove a quanto pare, sarebbe in costruzione una nave di 26 mila tonnellate; ma a così grande tonnellaggio, non è mia intenzione per ora di giungere, essendo già sufficienti per le esigenze nostre le navi da 20 a 21 mila tonnellate.

Per quanto riguarda la celerità della costruzione, debbo osservare come lo sviluppo tecnico di un programma navale di tanta mole, non sia cosa facile, tanto più se si tiene conto che tale programma dovrà svilupparsi con le sole energie nazionali spendendo per quanto possibile i danari in casa nostra. E ciò per due importanti ragioni; la prima è appunto di non fare emigrare i nostri milioni all'estero; e l'altra non meno importante è che, ordinando le artiglierie o altri accessori vitali all'estero, potrebbe per una eventualità politica qualsiasi, accadere che noi ci trovassimo privi di queste macchine e di queste artiglierie, e quindi nella impossibilità di completare l'allestimento delle navi stesse.

L'onorevole senatore Gualterio a questo proposito ha accennato appunto alla questione delle artiglierie della nave *B*. Posso assicurare che non solo per la nave *B*, ma anche per le altre navi gemelle, si è già pensato alle artiglierie in modo da ottenere il loro approntamento entro un termine di tempo che non posso oggi precisare, ma che certamente sarà il più breve possibile.

L'onorevole senatore Franchetti, come già altre volte fece nell'altro ramo del Parlamento, ha oggi trattato del mezzo di rendere più sollecita l'opera dei nostri arsenali, ha parlato della esattezza della lavorazione e del modo come possano raggiungersi questi desiderata, che, come egli disse, sono anche nell'animo del ministro.

Su questi punti io ho già avuto l'onore di esporre ripetutamente le mie idee in Senato e alla Camera; piacemi tuttavia qui riaffermare oggi che tutto quanto era possibile di fare per raggiungere gli scopi accennati dal senatore Franchetti, fu fatto e si sta facendo tuttora.

La questione di dotare i nostri arsenali di nuove macchine s'impone, appunto per accelerare la costruzione delle navi ed il loro allestimento. Il miglioramento degli scali di costruzione è già molto avanzato, specialmente a Castellammare, come forse il senatore Franchetti avrà potuto personalmente constatare. Non è ugualmente avanzato a Spezia, ma senza dubbio l'inizio della costruzione di una grande nave che andrà impostata in quel cantiere, non subirà ritardi e farà affrettare anzi quei miglioramenti ai quali egli accennava.

Per quanto riguarda l'ufficio tecnico del Ministero, forse l'onor. senatore Franchetti avrà voluto parlare della direzione generale delle costruzioni...

FRANCHETTI. No, dell'ufficio tecnico.

MIRABELLO, *ministro della marina*... Dell'ufficio tecnico, che è alla dipendenza del Comitato per i disegni delle navi? Ebbene questo ufficio ha una grande quantità di lavoro per conto proprio, ed è evidente che nel lasso di tempo in cui un programma così vasto verrà a gravare sul Ministero della marina (programma tanto più gravoso inquantochè dovrebbe essere sviluppato, in un periodo più breve che non sia un sessennio), esso avrà aumentato considerevolmente il proprio lavoro.

Io già diedi le disposizioni atte ad intensificare la produzione di quell'ufficio; ma ciò non rappresenta tuttavia la soluzione completa del problema della celerità delle costruzioni, perchè l'onor. Franchetti m'insegna che molteplici impedimenti di altra natura e specialmente impedimenti burocratici e amministrativi ostacolano spesso ogni buona volontà, compresa quella del ministro.

Accetto ad ogni modo la raccomandazione che l'onor. Franchetti mi ha rivolta.

In quanto alla unificazione delle due direzioni di artiglieria e delle costruzioni navali, l'onorevole Franchetti è ritornato sopra un argomento già dibattuto anche dalla Commissione d'inchiesta e al quale già risposi nell'altro ramo del Parlamento, nel luglio del 1906. Egli disse che io diedi testè affidamenti nell'altro ramo del Parlamento su questa unificazione. Quando do un affidamento lo mantengo: quindi debbo dichiarare che un affidamento di questo genere io non ho dato. Dissi che la direzione unica degli arsenali esiste ed è la direzione generale con a capo un ammiraglio come si pratica in Germania, in Inghilterra e altrove. La fusione delle due direzioni di artiglieria e delle costruzioni può essere fatta per quanto concerne alcune determinate officine, ma l'unicità di direzione in senso assoluto porterebbe ad una riforma organica dei due Corpi degli ufficiali di vascello e degli ingegneri. Infatti alle direzioni di artiglieria sono preposti ufficiali di vascello specialisti direzionali, mentre quelle delle costruzioni sono affidate ad ufficiali del Genio navale. Si tratterebbe adunque di una riforma così profonda che, secondo me, sarebbe prematura, per ora almeno, anche l'accettarla in teoria.

Come il senatore Franchetti sa, ho presentato due disegni di legge, che il Senato ebbe la bontà di approvare, relativi alla riforma amministrativa degli arsenali, e ve ne è ora un terzo che ha già ottenuto la relazione favorevole dalla Commissione di finanze. Ciò rappresenta il progresso graduale al quale accedo, confortato anche in parte dai consigli della Commissione d'inchiesta. Ma circa il personale delle due Direzioni succitate, la soluzione pratica è molto più difficile a escogitarsi. Abbiamo già un personale dell'uno e dell'altro ramo che dovremmo fondere ovvero in parte eliminare; ed inoltre i nostri arsenali non sono impiantati come i cantieri dell'industria privata. Quando sorge uno stabilimento privato i fabbricati e le officine sono disposti in quel dato ordine logico, per la pronta produzione e per la pronta esecuzione dei lavori, mentre noi abbiamo ereditato degli arsenali antichi che dovrebbero esser tutti trasformati.

A questa trasformazione si procede gradata-

mente e per quanto è possibile; ma essa non può farsi tutta in una volta come sarebbe desiderio dell'onor. Franchetti.

L'onor. Gualterio desidera schiarimenti sulla questione della nostra difesa sull'Adriatico. A questo riguardo debbo affermare (e l'onorevole Gualterio lo sa perfettamente) che da quando ebbi l'onore di venire a questo posto mi sono sempre occupato intensivamente dell'Adriatico. Altro non potrei aggiungere, perchè si tratta di questioni riservate per le quali riterrei opportuno di non scendere a particolari.

Egli ha poi parlato degli ufficiali macchinisti, ed io gli ricorderò che a proposito di questi ufficiali, come già dissi testè nell'altro ramo del Parlamento, intendo adottare dei provvedimenti speciali. Una sostanziale modifica si impone soprattutto per il Corpo dei macchinisti, il cui reclutamento, come l'educazione intellettuale e l'istruzione tecnica risentono ancora di un'epoca in cui la macchina non aveva sulle navi l'importanza oggi raggiunta. Il reclutamento e la educazione comune a tutti gli ufficiali di vascello e macchinisti assieme ad una maggiore istruzione generale nella ingegneria meccanica, furono, sebbene con modalità differenti, le basi di una profonda trasformazione già avvenuta nelle marine inglese e nord-americana. Per ragioni complesse, parmi sarebbe prematuro affermare oggi che le identiche modalità dell'uno o dell'altro sistema si possano integralmente applicare alla marina nostra.

Comunque, io, ben deciso da un lato di effettuare la riforma, e compreso dall'altro dell'eccezionale gravità dell'argomento, nominai già da tempo apposita Commissione la quale entro il mese di ottobre dovrà riferire esaurientemente in proposito. Tale Commissione è composta di ufficiali ammiragli, ufficiali superiori di vascello, ingegneri e macchinisti, e presieduta dal capo di stato maggiore della marina, mi affida completamente sul risultato dell'importante incarico conferitole. Essa ha il più libero campo di indagine e di giudizio, potendo sentire, oltre gli ufficiali dei vari Corpi, anche illuminate personalità estranee alla Regia marina, che si occupano di tale questione.

Non bisogna peraltro dimenticare che la soluzione di sì complesso problema è intimamente collegata con quello dei limiti di età, e coinvolge ampi ritocchi a tutta la legge di avanzamento.

Quando la Commissione di cui testè ho parlato avrà espletato il suo ufficio, procederò a quei radicali mutamenti che appariranno più adatti; ripromettendomi fin d'ora di applicare al Corpo dei macchinisti, il graduale abbassamento dei limiti di età, abbreviando, anche, con provvedimento analogo a quello adottato per i guardiamarina, la durata di permanenza nel grado di sottotenente macchinista.

In attesa di così vasta riforma, la quale è durata 7 anni in Inghilterra e circa 11 anni in America, volli già da tempo, come ben sa il Senato, gettare un primo ponte di passaggio tra il vecchio ed il nuovo sistema, inviando all'Accademia navale, dopo un anno di imbarco su navi armate, i migliori sottufficiali macchinisti provenienti da Venezia, perchè compiessero in quell'Istituto gli studi necessari a raggiungere in breve tempo il grado di ufficiali. In tale modo potremo presto raccogliere i primi frutti del provvedimento transitorio ed avere intanto sottotenenti e tenenti macchinisti ad una età che si aggiri fra i 28 ed i 30 anni. Ma non soltanto per il Corpo dei macchinisti le condizioni di carriera dovranno formare oggetto di speciale cura; bensì anche per gli altri Corpi militari della Regia marina; poichè il problema del ristagno generale degli avanzamenti si fa ogni dì più incalzante, rendendo ognor più necessari quei provvedimenti a cui più volte allusi nei miei precedenti discorsi; e che, mentre potranno, come già pel passato, richiamare al mare con rinnovate attrattive di carriera, numerosi elementi della nostra gioventù colta, dovranno assicurare alla marina quadri ottimi, specialmente negli alti gradi, necessità sempre più sentita, a misura che crescono l'importanza e il valore delle nostre unità navali.

A tale argomento mi dedicherò appena sgombrato il terreno dalle urgenti e ponderose questioni relative allo sviluppo tecnico e amministrativo del nuovo programma navale.

Oltre a ciò sarà indispensabile provvedere, con doverosa precedenza, al rinvigorire opportunamente la forza organica del Corpo Reale equipaggi, sia intensificando il reclutamento e la formazione degli specialisti di ogni ramo, migliorandone la cultura, sia aumentando in graduale misura il contingente numerico del personale. A proposito del personale, poichè credo di avere risposto esaurien-

temente all'onorevole senatore Gualterio, mi rimane da trattare la questione dei medici della quale ha parlato testè l'on. senatore Tassi che, anzitutto, ringrazio delle gentilissime frasi a me personalmente rivolte.

La questione dei medici militari, nel modo come egli l'ha esposta a me pare pecchi un poco di esagerazione. (*Approvazioni vivissime*).

L'on. Tassi ha citato il mio discorso dell'aprile del 1908...

TODARO. Domando di parlare.

MIRABELLO... accennando ad affidamenti da me dati.

Io ho qui, per combinazione, il testo di quel mio discorso e posso ripetere che, come sempre, quando do affidamenti li mantengo. Dissi allora: «Ciò nonostante, mi propongo, prendendo in considerazione la maggior lentezza di carriera degli ufficiali di questo benemerito Corpo, di aumentare ragionevolmente la proporzione di quelli di grado superiore. A ciò concorreranno anzitutto le modifiche alla legge sulla emigrazione presentata al Parlamento fin dal marzo del decorso anno per le quali vennero assegnati alcuni ufficiali superiori al servizio della emigrazione, nonchè l'assegnazione che mi propongo di attuare di un maggiore medico anzichè di un capitano sulle navi scuole torpedinieri e cannonieri e sulle future grandi navi».

A questi miei intendimenti non sono venuto, nè intendo di venir meno. La legge sulla emigrazione non è stata ancora presentata e lo sarà a novembre. Evidentemente prima che sia votata questa legge, in virtù della quale alcuni medici superiori della marina passeranno a prestare quello speciale servizio che essa contempla, non sarebbe opportuno procedere ad un congruo aumento nell'organico.

A proposito del servizio di emigrazione mi permetta il Senato di osservare che l'aumento di 48 medici fuori dell'organico normale rispondente ai bisogni della marina militare fa sì che la proporzione fra la testa e la coda di questo Corpo rimanga necessariamente alterata.

Ma il fatto che questi ufficiali medici viaggiano non implica che se ne debba aumentare il numero nei gradi superiori.

È questa una considerazione che mi permetto di sottoporre al Senato e all'on. collega Tassi.

L'on. Tassi ha anche voluto dimostrare come il servizio dei medici della Regia marina si sia negli ultimi tempi straordinariamente aggravato. Io non escludo a priori che il numero di quelli, attualmente in servizio, possa essere eventualmente aumentato, specie in alcuni gradi superiori, ma che il loro servizio si sia straordinariamente aggravato perchè il Corpo Reali equipaggi da 25,000 è salito a 28,500, non mi sembra un ragionamento che, matematicamente, corra.

Difatti che in caserma, ovvero a bordo di una nave, ci siano 600 persone o ce ne siano 650, il medico non ne risente maggior fatica.

A questo proposito l'on. Tassi ha parlato di navi in disponibilità. Mi permetta di spiegarle come l'ufficiale di vascello che abbia la responsabilità di una o più navi in disponibilità oltre alla sua normale destinazione a terra, è gravato di oneri maggiori a causa di tale incarico, perchè deve mantenere la nave in efficienza, rispondere della sua sicurezza, della sua pulizia, della disciplina di bordo e tutto questo porta un lavoro; è quindi giusto che egli percepisca un modesto supplemento. Ma il medico, per una nave in disponibilità, non ha che da montare su di una plancia ed andare da terra a bordo e fare la visita a quei pochissimi individui che vi sono imbarcati; l'equipaggio di una nave in disponibilità essendo assai ridotto. Nè vi sarebbe ragione di farlo figurare imbarcato per dargli un supplemento.

Anche alludendo alle navi armate, l'onorevole Tassi ha parlato di raddoppiamento di supplemento agli ufficiali di vascello su di esse imbarcati. L'onor. relatore potrà anche appoggiarmi: non esiste questo raddoppiamento. L'ufficiale di vascello incaricato del materiale di artiglieria o del materiale elettrico ha un modesto supplemento; ma, onorevoli senatori, l'incarico del materiale di artiglieria o del materiale elettrico a bordo di una nave odierna dà non solo una responsabilità grandissima ma un lavoro enorme. Tutta l'istruzione dei cannonieri dipende dall'ufficiale incaricato dell'artiglieria; egli è spesso sacrificato a bordo per le sue mansioni di servizio: dico sacrificato, per modo di dire, perchè questi ufficiali si appassionano moltissimo alla istruzione dei loro cannonieri che dirigono durante i tiri, di notte e di giorno. Essi rispondono del materiale e della

sua manutenzione, come pure delle eventuali avarie e degli inconvenienti per ogni singolo caso. L'onor. Tassi ha fatto il paragone dei nostri ufficiali sanitari coi medici condotti; ma su una nave generalmente vi sono due medici, un capitano ed un tenente, i quali avranno in media da cinquecento a settecento persone da guardare, in genere tutti giovanotti di buona salute, mentre i medici condotti hanno una grande estensione di territorio da percorrere e devono curare donne, bambini, ecc. Fra i due casi vi è notevolissima differenza e perciò mi permetto di ripetere che in quanto disse l'onorevole Tassi siavi un poco di esagerazione. Mi propongo, del resto di esaminare ulteriormente il modo di migliorare le condizioni di carriera del Corpo degli ufficiali medici, nel senso soprattutto di aumentare il numero degli ufficiali superiori, laddove occorrono, in quella misura che sarà per derivare dagli studi già iniziati, e che trovansi a buon punto presso il Ministero della marina.

E finalmente, per chiudere questa parte del mio discorso, dirò che anche la scuola d'igiene navale a Napoli, di cui ha parlato l'onorevole Tassi, entra appunto ne' miei propositi e potrà venire istituita quando le variazioni dell'attuale organico saranno compiute.

Della marina mercantile ha parlato l'onorevole senatore Cerruti e giustamente ha richiamato la mia attenzione sulla necessità della unificazione dei vari servizi attinenti alla marina mercantile sotto un solo dicastero.

Gl'inconvenienti dell'attuale organizzazione sono talmente evidenti che non sta a me ad enumerarli. La pesca sotto il Ministero di agricoltura industria e commercio; i fari e fanali per l'illuminazione delle coste e la navigazione interna sotto il Ministero dei lavori pubblici; quello degli esteri, ha l'emigrazione; le poste ed i telegrafi, hanno i servizi postali marittimi ecc. Ognuno di questi Ministeri per esplicitare le relative mansioni ha un ente proprio con naturale tendenza ad ingrandirsi; il che fa sì che ogni ulteriore ritardo aumenterà le difficoltà della unificazione vagheggiata.

A questo proposito non ho che a ripetere quanto ebbi già occasione di dire al Senato il 22 giugno 1907, quando l'onorevole senatore Canevaro presentò un ordine del giorno, che ri-

spondeva precisamente agli stessi concetti esposti or ora dall'onor. senatore Cerruti.

Dissi allora che non è questa una questione di facile e pronta soluzione, interessando essa cinque Ministeri; e pertanto, a nome del Governo, accettavo come raccomandazione quanto era esposto nell'ordine del giorno stesso pregando l'onor. senatore Canevaro, a volerlo ritirare.

Io non venni meno alla promessa fatta ma, ripeto, si tratta di una questione in cui sono interessati cinque Ministeri, onde è logico che essa non possa venire così facilmente e così sollecitamente risolta come è desiderio dell'onorevole senatore Cerruti e come è anche vivissimo desiderio mio.

Della marina mercantile il Senato sarà presto chiamato ad occuparsi, in modo particolare per discutere i provvedimenti relativi ai servizi sovvenzionati postali e commerciali, ed alla marina libera.

La Commissione Reale per la riforma del Codice per la marina mercantile, i cui lavori saranno prorogati per un altro anno, ed il Consiglio superiore della marina mercantile continuano nella loro opera illuminata e feconda; e sarà mia premura di fronte a compiti così vasti, come quelli loro affidati, richiedere lo stralcio delle questioni già risolte e più urgenti, in guisa che possano fin d'ora essere tradotte in fatto, sì da conseguire i benefici effetti che da essa si attendono.

Piacemi intanto ricordare qui la continuata opera di decentramento negli ordinamenti amministrativi e nelle circoscrizioni marittime, le nuove norme per il calcolo delle tasse per merci sopra coperta, gli studi per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro per gli equipaggi delle navi mercantili, il censimento della gente di mare agli effetti della legge 5 aprile 1908 per il riordinamento delle Casse invalidi e la ricerca per un trattamento di vecchiaia e di assicurazione delle barche e degli attrezzi da pesca per la classe tanto operosa, benemerita e così misera dei nostri pescatori.

Onorevoli senatori, sono alla conclusione. Come già ebbi a dire alla Camera dei deputati, il complesso dei provvedimenti militari contemplati in questo disegno di legge, non è frutto di gara inconsulta con altre nazioni, ma risponde, secondo lo stesso onorevole relatore

della vostra Commissione di finanze conclude, alle stringenti necessità, che di fronte al progresso generale di tutte le marine militari, ci impongono di non lasciar decadere la nostra, e di elevarla a quel grado che le esigenze della difesa del paese richiedono.

Voi, onorevoli senatori, che avete personalmente partecipato, ovvero foste testimoni, a quel grande movimento che la Patria si appresta a degnamente commemorare, meglio che altri mai sentite la necessità di un esercito e di una marina forti e fortemente organizzati. Soltanto sotto l'usbergo di questi presidii, l'Italia, dignitosa e fidente, potrà con tranquilla coscienza sviluppare le sue ognora crescenti energie in un'opera feconda di civiltà e di pace. E voi sanzionando come spero, con voto solenne questo disegno di legge, che prelude a quello delle maggiori spese militari per l'esercito, avrete assolto un altissimo dovere verso la Patria comune. (*Approvazioni vivissime*).

FRANCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHETTI. Pur ringraziando l'onorevole ministro della marina delle sue risposte, mi permetto di osservare che (a quanto mi è parso) egli non ha esaurientemente risposto alla principale domanda che io ebbi occasione di rivolgergli, a quello che costituiva la parte più importante del mio discorso.

La domanda era questa: se i progetti delle nuove navi sono stati determinati in tutti i loro particolari essenziali, se hanno, insomma, raggiunto un grado di maturazione tale da assicurare una costruzione sollecita, la quale non possa essere interrotta né da necessità di nuovi studi, né da ritardi nella consegna da parte delle ditte fornitrici dei pezzi e macchinari necessari alla costruzione delle navi.

Tanto più volentieri insisto su quella domanda, in quanto che so di essere, in questo argomento, in perfetto accordo con le idee dell'onorevole ministro, il quale ha fatto lodevoli sforzi, durante il suo ministero, per ottenere una riforma nel sistema che da gran tempo si è sempre seguito nelle nostre costruzioni e che le ha tenute per lunghi anni sul cantiere, non solo per mancanza di fondi ma anche per insufficiente maturazione di studi.

Io credo che specialmente nel presente caso di costruzione di tipi nuovi e di costruzioni

molto più complicate, difficili e costose, di mole molto maggiore di quelle usate finora, se non si entrerà risolutamente nella via di rinunciare alla tentazione di impostare prematuramente le navi, desiderio naturalissimo, se non vi si resisterà, dico, finchè tutto il progetto non sia sufficientemente studiato e finchè non siano fatti con le ditte fornitrici i contratti necessari per avere le macchine, gli impianti per i cannoni, le corazze ecc. in tempo utile per evitare interruzioni nel lavoro; fino a che questo non sarà fatto, noi avremo per risultato non solo una perdita di tempo, ma anche una minore efficacia marina e militare delle nostre navi. Infatti, quando gli studi non sono maturi fin dal principio, quando punti importanti rimangono incerti, si è sempre tentati poi di modificare qualche dettaglio nella costruzione e si rinuncia così a quella unità di concetto che invocavo prima e che è d'importanza essenziale per ottenere una buona nave.

L'onorevole ministro, a proposito di altro argomento, si dimostrava disposto a consentire a quello che io avevo detto, ma mi osservava vi sono difficoltà burocratiche che impediscono di ottenere il risultato desiderato. Ora, onorevole ministro, mi permetta di ripeterle una cosa che io credo aver già detto altre volte o almeno scritto: che cioè finchè ella, specialmente nell'azienda industriale, non avrà dato il sopravvento assoluto al lavoro tecnico su quello burocratico, sarà impossibile ottenere quel risultato che noi possiamo ottenere con il personale di valore di cui disponiamo in tutti i rami della marina, perchè infatti in tutti i rami abbiamo uomini di primo ordine che possono portare la nostra marina alla massima altezza, quando gli ordinamenti siano tali da permettere di svolgere le loro qualità.

Bisogna che questi uomini siano posti in grado di dare tutto quello che sono capaci in pro della marina, e finchè le formalità burocratiche si sovrapporranno all'elemento tecnico, questi risultati non potranno dare. I nostri ingegneri, invece di star nelle officine, sono prigionieri nei loro uffici a firmare carte che hanno appena il tempo di leggere. Meno riscontri, onorevole ministro, e maggiore determinazione dell'autorità e della responsabilità di ciascuno. Ogni richiesta di materiale ed ogni altro documento sia firmato, non, come adesso, da

molti che per lo più intervengono solamente per firmare, ma da uno solo: da colui che è responsabile dell'atto amministrativo cui il documento si riferisce.

Io sarò grato all'onor. ministro se vorrà darmi le informazioni che ho chieste circa la maturazione dei progetti di nuove navi.

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Ho chiesto la parola quando il ministro rispondeva all'onor. senatore Tassi, il quale non era presente.

Non credo che le osservazioni fatte dal senatore Tassi possano dirsi esagerate; e sono certo che il ministro sentirà presto il bisogno di aumentare il contingente dei medici di marina, come ha sostenuto il senatore Tassi.

Quanto all'aumento dei gradi più elevati nel Corpo sanitario della marina, osservo che occorre farlo non nei riguardi dell'emigrazione, ma per i bisogni che ha questo Corpo per funzionare convenientemente, e quindi deve essere organizzato nella stessa misura del Corpo sanitario dell'esercito.

Rilevo poi che per i servizi che dovrà rendere per l'emigrazione, il Corpo sanitario della marina assume una importanza tutta speciale, non soltanto per l'igiene navale che il medico deve con ogni cura scrupolosamente mantenere, ma altresì per gli studi che avrà occasione di fare delle malattie tropicali, sia su gli ammalati che eventualmente possono incontrarsi su la nave o nei lazzaretti; sia anche nei luoghi d'origine presso a' quali può arrivare la nave. E questa è una delle ragioni per le quali conviene aumentare il numero dei medici di marina.

Io son sicurissimo che il ministro, il quale si è dimostrato così ben disposto a favorire gli altri Corpi della marina, lo sarà ugualmente per quello sanitario.

Per ora io non ho altro da aggiungere, e se, lo crederà opportuno, potrà farlo il collega Tassi.

TASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Anzitutto, chiedo venia all'onorevole ministro, se essendo stato condannato all'ubiquità, perchè chiamato all'adunanza della Commissione pel Codice di procedura penale, non ho potuto assistere alla risposta che, con molta cortesia, so avermi egli dato: dal che è deri-

vato il fatto abbastanza grazioso, che io, avvocato, ho difeso i medici, ma poi come avvocato sono stato difeso da un medico, il collega Todaro. (*ilarità*).

Egli mi ha difeso bene e lo ringrazio. Ho sentito però dal collega senatore Di Brocchetti, che mi siede vicino, come in fondo, pur non essendo in perfetto accordo con me per certe enunciazioni che ho fatto e che parvero alquanto esagerate e perciò meno esatte (e delle quali non avrei colpa, se le cifre che mi furono date non corrispondessero alla verità), in fondo, ripeto, il ministro ha dato affidamento che la questione dei medici marittimi sarà convenientemente studiata e risolta.

Io prendo atto di questo affidamento, ma mi permetto di osservare che non posso meritare taccia di esagerazione, perchè per altra via si palesa la insufficienza numerica che io ho lamentato negli ufficiali medici di marina. Infatti, secondo lo stesso criterio del ministro della marina, per l'anno 1908, la proporzione fra i medici e il personale militare ed operaio, calcolato, mi pare, nella cifra di 46,788, sarebbe di 1:153...

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ma hanno sommato gli operai degli arsenali.

TASSI. Quando i medici si trovano fermi in un porto nel quale sono degli arsenali debbono anche curarsi degli operai. Io potrò errare, ma credo che sia così, perchè così mi venne assicurato dagli interessati...

MORIN, *relatore*. Li curano in certe determinate circostanze.

TASSI. L'onorevole relatore, che è molto più pratico e autorevole di me, mi accenna pure che non è così; vuol dire che le informazioni mie non sono esatte e non insisto sulle cifre, ma sulla proporzione che, come mi fu indicata, non mi pareva giusta. Ora la vera proporzione dei medici addetti all'emigrazione in rapporto al personale che debbono presidiare sarebbe di 1:261: e questa eccede, come si vede facilmente, e il criterio ministeriale del 1908 e la media dell'ultimo decennio che è di 1:254.

Ad ogni modo se, come mi assicurano i colleghi che erano presenti, una buona parola, un serio affidamento (parola questa molto elastica, della quale si usa e si abusa dai ministri quando scrivono a deputati e senatori) si volle dare in questa discussione dall'onorevole mi-

nistro, io ne lo ringrazio vivamente, sia per coloro che ho così debolmente rappresentati, sia per me, che ebbi dalle risposte dell'onorevole Mirabello una nuova prova della sua cortesia.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Risponderò subito poche parole agli onorevoli senatori Todaro e Tassi.

Il senatore Todaro mi permetterà di fargli osservare che i medici destinati all'emigrazione, benchè adempiano a un servizio faticoso dal quale attingono molte nozioni che ridondano a vantaggio non solo della marina ma di tutta la scienza medica in generale, non fanno parte dell'organico della marina.

Io ho sempre sostenuto che non ne possono far parte.

Quando assunsi il Ministero trovai un certo numero di medici destinati all'emigrazione e li feci registrare in calce alla pagina dell'annuario. Del resto è cosa sancita dalla legge, e l'organico del Corpo sanitario militare marittimo essendo fatto per corrispondere ai bisogni della marina militare non contempla questi 48 medici i quali provvedono ai bisogni dell'emigrazione e sono pagati dal Ministero degli esteri.

Parlando della eventualità di ritoccare l'organico del Corpo sanitario della Regia marina (con i dovuti riguardi verso il mio collega del Tesoro), io feci cenno della legge sull'emigrazione. Non certamente può ascriversi a mia colpa se essa non fu ancora discussa; quella legge all'art. 11, se non erro, contempla l'introduzione di tre maggiori medici e di un tenente colonnello medico pel servizio speciale per l'emigrazione; in tal caso si verrebbe a formare un organico del tutto nuovo completandolo da una parte e dall'altra, sia nei riflessi delle esigenze militari, sia in quelli dell'emigrazione stessa. Come l'onorevole Todaro riconoscerà, non sarebbe adunque opportuno ritoccare ora per poco tempo, l'organico dei medici. Io non potevo certo immaginare che la legge per l'emigrazione si sarebbe trascinata in lungo più di due anni, ma ormai sembra che sarà presentata a novembre, ed allora ogni inconveniente in questa materia sarà eliminato.

L'onor. Tassi poi, per fare una cifra tonda, ha sommato i 28,500 uomini del Corpo Reale equipaggi, con i 14,600 operai dei nostri arsenali, giungendo così ad una cifra di 43 o 44 mila uomini che, secondo lui, sarebbero curati dai medici della marina.

Io debbo dichiarare che se i medici, i quali sono destinati agli ospedali di terra, fanno qualche visita agli operai, queste hanno piuttosto carattere di constatazione della malattia ma, tranne circostanze speciali, non è il caso di parlar di cura: chè allora effettivamente i nostri medici diverrebbero dei medici condotti! Perchè essi dovrebbero andare a curare gli operai alle case loro, le quali in gran parte e specialmente a Spezia, sono molto lontane dal centro della città, al punto che gli operai si servono di uno speciale treno ferroviario per rincasare.

Quindi non mi par giusto sommare il numero degli operai al Corpo Reale equipaggi per trarne le conclusioni a cui è giunto l'onor. Tassi; mentre non esito a riconoscere che anche questo servizio di visita dà un sopraccarico di lavoro agli ufficiali medici destinati a terra.

Passo ora a rispondere all'onor. Franchetti il quale si preoccupa molto (e non è preoccupazione dell'oggi la sua) che i progetti per le navi da costruire siano preparati in tutti i loro minimi particolari...

FRANCHETTI ...Ho detto nei particolari essenziali.

MIRABELLO, *ministro della marina* ... Ha ragione, ed accetto la rettifica. Ma l'onor. Franchetti sa, ed egli stesso ne ha convenuto, che in questo senso già qualche progresso si è fatto. Un esempio ne sia la nave « Dante Alighieri » impostata il sei di questo mese, avendo pronte già 2400 tonnellate di metallo lavorato; di modo che la costruzione di questa nave procederà senza interruzione. Per essa furono già ordinati i macchinari principali e secondari, e mi pare che il senatore Franchetti possa essere soddisfatto.

Uguale linea di condotta si terrà per le altre tre navi, le quali non saranno impostate sullo scalo se non quando ne saranno pronti tutti i disegni, e tutta la parte essenziale del progetto. Una di esse sarà certamente impostata alla Spezia.

Ma la risoluzione di questo problema non è

facile; l'onor. Franchetti comprenderà che c'è differenza dal costruire una nave sola al costruirne tre o quattro ...

FRANCHETTI ...Non sono identiche le navi?

MIRABELLO, *ministro della marina* ... Saranno magari identiche, ma, supposto che ogni nave abbia dodici cannoni di grosso calibro, per fabbricare quattro volte 12 cannoni da 305, ossia 48 cannoni, ci vuole un tempo molto superiore a quello occorrente per farne 12 per una sola nave, senza tener conto della riserva occorrente, per la quale i cannoni sarebbero al numero di 69, nè dei cannoni di medio calibro, i quali sono in numero assai più rilevante. Per queste considerazioni spero che sarà impiantato un nuovo stabilimento, dietro iniziativa privata, alla Spezia, stabilimento, di cui già parlai al Senato tre anni fa.

Le motrici delle nuove navi saranno macchine a turbina Parsons e vanno fabbricate per tutte e quattro le navi. Ma, onorevoli senatori, non ci sono solo queste quattro macchine da fabbricare. Ci sono tutte le altre macchine a turbina per le navi esploratrici, ecc.; si sale così ad una somma di lavoro enorme, al quale ho voluto accennare per dare un'idea dello stato reale delle cose. Inoltre vi sono le corazze, e 4000 tonnellate di corazza per ogni nave, fanno 16,000 tonnellate in totale, onde il problema, dati gli elementi di cui disponiamo, è molto differente a risolversi praticamente, quando si tratta di tre o quattro navi, anzichè di una nave sola. Per quanto riguarda finalmente la questione vessata, del togliere ai tecnici la parte amministrativa (e mi pare che insistesse anche su questo l'onor. Franchetti) il Senato sa benissimo che sono già passati, con favorevole relazione dell'onor. Commissione di finanze, due progetti, tendenti appunto a questa semplificazione, ed oggi è all'ordine del giorno un altro progetto ancora inteso a completare tutto questo sistema di modifiche dell'ordinamento amministrativo e contabile del Ministero della marina. Ciò si riverbererà naturalmente nell'amministrazione contabile degli arsenali, e più precisamente questo complesso di leggi provvederà a sottrarre i tecnici dall'occuparsi della parte burocratica, facendo sì che gli ingegneri stiano a bordo e nelle officine, e che le mansioni di contabile siano disimpegnate da chi spetta, cioè dai contabili stessi.

A ognuno il suo mestiere. In questo sistema si è adunque ormai entrati, ma non è possibile far tutte le cose in una volta, come ebbi già occasione di dimostrare al Senato ed alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Franchetti.

FRANCHETTI. Ringrazio il ministro della marina delle sue risposte. Spero che il significato del discorso del ministro sia questo: che cioè il progetto tecnico delle quattro nuove navi di prima classe sia realmente fino da ora completo in tutti i particolari essenziali, e che queste quattro navi saranno identiche fra loro, perchè ritengo che questo sia il modo di dare alla squadra, ch'esse costituiranno, la massima potenzialità possibile. Non aggiungo altro, per non abusare della bontà del Senato.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. I progetti di queste navi sono stati compilati e vagliati, anzitutto dal Comitato degli ammiragli e poi dal Comitato per l'esame dei disegni delle navi. A questi alti consessi tecnici si è riferito il ministro, consessi per la cui creazione l'onorevole Franchetti ha insistito nella Commissione d'inchiesta e che danno garanzia che le navi saranno quali le richiede la difesa del paese. Altre dichiarazioni non ho da fare su questo riguardo.

MORIN, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORIN, *relatore*. Egregi colleghi. Alla discussione dello stato di previsione della spesa per il Ministero della marina si connette quest'anno un particolare interesse, in conseguenza del notevole risveglio, da poco manifestatosi, di apprensioni e di timori, relativamente al grado di potenzialità delle nostre armi di terra e di mare, e del recente prorompere di patriottiche aspirazioni, per un rinvigorimento generale di queste armi, e per un più completo ed efficace assetto di quei servizi accessori che di esse sono il necessario complemento.

Il sentimento dell'importanza, anzi dirò della necessità, di avere un'Italia, militarmente forte, mai come nell'ora presente è profondamente penetrato nella coscienza del paese; mai come adesso ha avuto espressioni più concordi e meno dubbie. La misura e le modalità, con le quali il

Governo si propone di provvedere alle cresciute esigenze della difesa della patria, sono materia che può dar luogo ai più ampi e variati dibattiti. Ma non è, a mio avviso, discutibile il fermo proposito, da esso dimostrato, di non volersi lasciar trascinare, in nome di queste esigenze, a compromettere il solido assetto della nostra situazione finanziaria.

A questo riguardo, io non intendo già di riferirmi, in modo generale, alla intera complessa compagine di quegli altissimi interessi del paese, che col sicuro e permanente equilibrio del bilancio dello Stato sono collegati e ne dipendono: no. Sto esattamente nei limiti della tesi speciale militare, una parte cospicua della quale si discute col bilancio della marina, e dico che difesa nazionale stabilmente ed efficacemente assicurata, difesa nazionale mantenuta in uno stato di conveniente progresso, e finanza disordinata e debole, sono termini fra loro incompatibili.

Esprimo liberamente il mio pensiero: non parlo per mandato speciale ricevuto dai colleghi della Commissione di finanze, ma non temo di dissentire con alcuno di loro a questo proposito. (*Approvazioni*).

Io credo che sia da lodarsi il Governo per aver fornito all'Amministrazione della marina i maggiori mezzi, dei quali ha tanto bisogno; ma ritengo che esso debba lodarsi anche più per aver tratto questi mezzi dalle forze vive del bilancio. Una concessione di mezzi, anche maggiori, ma provenienti dalla facile, e pur pericolosa fonte del credito, non sarebbe stata ugualmente utile. Perchè, ad onta della forma complessa ed alquanto inconsueta dei provvedimenti, coi quali vengono somministrati i maggiori fondi destinati a fronteggiare le nuove spese per la marina, queste spese sono, se non nella loro forma contabile, certamente nella sostanza e nella realtà, spese ordinarie. E sono poi ordinarissimi i bisogni, ai quali coi nuovi mezzi si deve provvedere; almeno la massima parte di essi: quelli che riguardano le costruzioni, gli armamenti navali ed il Corpo Reale equipaggi.

Ahimè, siamo lontani dal tempo in cui sembrava una somma fantastica quella di 14 milioni, a cui ammontava la prima previsione della spesa per la costruzione del *Duilio*! Ora una nave di primo ordine costa 55 milioni, ed

un semplice esploratore ammonta al valore di nove milioni. E a questo maggior costo non corrisponde purtroppo una più lunga durata; perchè i motori, le innumerevoli macchine accessorie e i molteplici apparati di ogni genere, che formano la complessa compagine di una nave moderna, diventano ogni giorno più organi delicatissimi e soggetti a rapido deperimento: e ancor più, perchè le innovazioni incalzano senza tregua, e in un tempo brevissimo imprimono lo stigma della decadenza anche ai tipi di unità navali meglio studiati e più perfetti. Nè è a credersi che il progresso sia mai per arrestarsi in un campo, in cui si esercita, in un modo così costante ed acuto, tanta parte dell'ingegno umano!

Ora, è bene mettere in chiaro questo: che, con i maggiori fondi, richiesti dall'Amministrazione della marina, non si provvede già ad una espansione della base organica dell'armata, ma si fa opera di semplice, per quanto solida ed efficace, conservazione; perchè, quando saranno pronte tutte le navi considerate nel programma di costruzione del ministro, sarà pure maturata la convenienza della demolizione di altrettante unità, che, per tonnellaggio e per forma di equipaggio, equivarranno all'incirca le nuove navi.

Onorevoli colleghi, concediamo all'Amministrazione della marina i nuovi fondi, che sono domandati con questo disegno di legge; concediamoli con piena fiducia nell'efficacia del loro impiego. E sia il voto favorevole del Senato, nel tempo stesso, espressione della ferma volontà di questa Assemblea di provvedere alla stringenti necessità presenti dell'Amministrazione della marina, e pegno che il suo patriottismo non vacillerà mai in nessuna occasione, nè presente nè futura, dinanzi alle supreme esigenze della difesa nazionale.

Dopo queste brevi parole, io non avrei, a rigore, altro da dire. Ma non è inopportuno che aggiunga qualche considerazione a quanto l'onorevole ministro ha già esposto, rispondendo esaurientemente ai vari oratori che hanno interloquuto nella presente discussione.

L'onor. Franchetti ha insistito, con la tenacia che gli è consueta e che deriva unicamente dal suo ben noto patriottismo e dal suo indiscusso e vivissimo desiderio del bene, sopra la necessità che si provveda affinchè le nostre costruzioni navali procedano con la massima

rapidità possibile. È cosa facile a dirsi, ma non altrettanto facile ad ottenersi.

Veda, onorevole Franchetti, ella ed il Senato debbono scusarmi se ho il cattivo gusto di citare me stesso. In un discorso che io, quando avevo l'onore di reggere le sorti della marina, ebbi occasione di fare ai miei elettori di Spezia, nel 1895, in un tempo relativamente remoto, annunziavo appunto la mia decisa volontà di non mettere in costruzione una nave, se di questa non fossero pronti tutti i piani, compresi anche, se non quelli dei minutissimi dettagli, quelli dei principali particolari. Ebbene, io non vi sono riuscito! E perchè, mi si domanderà, non ci siete riuscito? perchè vi erano due arsenali che mi domandavano lavoro immediato per non lasciare inoperosi gli operai, onde io ero costretto a mandare i disegni necessari perchè i lavori fossero iniziati.

È ora l'onor. ministro non poteva fare di più che promettere ogni sforzo perchè questa preparazione di disegni anticipati delle navi costruende, sia spinta al massimo possibile, e io mi lusingo che egli riuscirà fino a quel punto, che è veramente utile.

Ma veda, onorevole Franchetti, non è precisamente da questa difficoltà che derivano i principali ritardi nelle costruzioni. Questi ritardi hanno la loro ragione in molteplici cause, per le quali realmente, in Italia, nè negli arsenali governativi, nè nei cantieri privati, si ha la possibilità materiale di far procedere i lavori con quella rapidità con cui si costruisce in Inghilterra, ed ora anche in Germania. E non è che un procedimento lento, che potrà condurre a migliorare questa situazione.

Vi è poi un'altra causa, generalmente non tanto avvertita, che ha sui ritardi, che si lamentano, un'azione che io non esito a definire come prevalente; e questa causa risiede nella tutela eccessiva che le leggi generali dello Stato impongono all'Amministrazione della marina; tutela di cui non vi è esempio in Inghilterra, dove l'Ammiragliato, in paragone del nostro Ministero, è sovrano.

Ma come vuole, onor. Franchetti, che si possa procedere in modo rapido ed efficace nel dare le commesse innumerevoli, che occorrono per la formazione completa di una nave, quando l'Amministrazione della marina, tutte le volte che

le occorra fare una spesa superiore alle 8000 lire deve ricorrere al Consiglio di Stato?

Ma sa, onor. Franchetti, che per provvedere al completo allestimento di una nave di primo ordine, come saranno le navi A, B, C, D, ci vorranno alcune centinaia di contratti, su ognuno dei quali occorre consultare il Consiglio di Stato?

Ora, il Consiglio di Stato non si pronunzia in materia tecnica se non ha prima l'avviso di un consesso speciale competente; sicchè bisogna domandare prima il parere a questo consesso. E il Consiglio di Stato impiega sempre molto tempo a pronunciarsi, carico com'è di lavoro per la necessità di soddisfare a queste minute funzioni, che non sono certo quelle che convengono di più a quell'altissimo consesso, la cui opera dovrebbe essere limitata a mansioni molto più elevate.

Si perde così un tempo enorme, e se, per caso, il parere favorevole non può essere immediatamente pronunciato, se si devono fare delle osservazioni, le quistioni si rimandano da un consiglio ad un altro. E intanto l'Amministrazione propriamente detta, l'Amministrazione attiva, che non ha alcun bisogno di essere illuminata, che sa quale è il miglior partito da prendere, deve attendere inoperosa.

Certamente vi sono riforme da fare per accelerare tutto ciò che si riferisce alle costruzioni, ma, creda on. Franchetti, che la riforma più desiderabile, a questo riguardo, è quella di rendere maggiormente libera l'Amministrazione.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Poi capita uno sciopero di 60 giorni, come quello di Terni, ove abbiamo avuto due mesi e mezzo di sosta nei lavori.

MORIN, *relatore*. Certo gli scioperi sono ormai anche eventualità che bisogna tenere a calcolo tra gli incidenti probabili, e molto spesso sono inevitabili. Invece la desiderata riforma di vedere l'Amministrazione della marina più libera, sarebbe facilmente conseguibile; ma, pur troppo, non l'avremo.

Io mi mantengo scettico a questo riguardo, come scettico sono relativamente ad un'altra riforma che tutti desideriamo, quella dell'unificazione dei servizi della marina mercantile.

Non vi è nessuno che si sia occupato di questo grande ramo dell'attività nazionale, il quale

non abbia domandato perchè i servizi della marina mercantile debbano dipendere da quattro Ministeri.

Concentriamoli questi servizi al Ministero della marina. Tutti lo diciamo; ma intanto non credo che potremo vedere mai attuata un'innovazione tanto desiderata.

Io non interverrò nella dibattuta questione dei medici, se non per pronunciare una parola di simpatia, che certamente tanto merita, per il Corpo sanitario marittimo, e per dichiarare che, quantunque io non possa associarmi a tutte le considerazioni fatte dall'onor. Tassi, pur nondimeno debbo riconoscere che fra i Corpi della marina, i quali più o meno soffrono di un certo disagio, per il ristagno nelle promozioni, forse il Corpo sanitario è quello che si trova peggio degli altri; non molto, ma alquanto peggio degli altri.

Come l'onor. ministro ha osservato, vi è quella parte del Corpo, la quale fa il servizio dell'emigrazione, che è venuta a turbare quel giusto equilibrio, che deve esistere fra i gradi inferiori e i gradi superiori. E, se ho bene capito quello che l'onor. ministro ha dichiarato, relativamente ai suoi intendimenti circa una futura modificazione della legge dell'emigrazione, egli avrebbe in animo di attuare un provvedimento per introdurre nel servizio dell'emigrazione un certo numero di ufficiali superiori. Questo sarebbe un provvedimento, il quale già contribuirebbe a stabilire l'equilibrio; e poi l'annunziato imbarco sopra le navi-scuola e sopra talune grandi navi, di medici, col grado di maggiori, parrebbe a me che dovrebbe risolvere in modo sufficiente la questione.

Ripeto, non è quistione speciale per i medici; si tratta di una condizione di disagio, la quale, più o meno, incombe su tutti i Corpi della marina. Ma è doveroso riconoscere che, sotto l'amministrazione dell'onor. Mirabello, tutti i vantaggi, che ragionevolmente si potevano pretendere, sono stati concessi, e che, se c'è da desiderare di più, questo desiderio non è pur troppo tra quelli immediatamente realizzabili. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e, stante l'ora tarda, la discussione sui capitoli è rimandata a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, dei seguenti disegni di legge:

Costituzione in comune autonomo della frazione di Rocca di Cave:

Senatori votanti	83
Favorevoli	65
Contrari	18

(Il Senato approva).

Modificazioni ed aggiunte alla legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private:

Senatori votanti	83
Favorevoli	71
Contrari	12

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

I. Discussione del seguente disegno di legge:

Modificazioni alla legge 27 maggio 1875, num. 2779, sulle Casse di risparmio postali (N. 65).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Castelfidardo, Filottrano, Osimo (Ancona), San Benedetto del Tronto e Ripatransone (Ascoli-Piceno), Porto Recanati (Macerata), Fano, San Leo e Pergola (Pesaro e Urbino) (N. 42);

Tombola a favore degli ospedali e dell'asilo dell'infanzia abbandonata in Modica (N. 50);

Tombola telegrafica per un nuovo ospedale in Pordenone (N. 51);

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale civile di Teramo e dell'erigendo ospedale civico di Giulianova (N. 52).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 80 - *Seguito*);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 67);

Modificazioni all'ordinamento amministrativo e contabile del Ministero della marina (N. 81);

Estensione al Reale Corpo delle miniere degli articoli 2 e 4 della legge 9 luglio 1908, n. 403, concernenti le indennità spettanti agli ufficiali del Genio civile in gite di servizio, e la nomina degli aiutanti ad ingegneri di 3^a classe (N. 47);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 74);

Convenzione per l'ampliamento e manutenzione della rete telegrafica sottomarina (N. 44);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 75).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 28 giugno 1909 (ore 20).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.